

The High Road

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Kitta Angel

THE HIGH ROAD

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2016
Kitta Angel
Tutti i diritti riservati

*“Questo libro è dedicato a Giulia Zagni,
l'amica che tutte noi dovremmo avere
e alla mia famiglia.
Vi voglio bene.”*

*“La vera amicizia non consiste nell'essere inseparabili,
ma nell'essere in grado di separarsi senza che nulla cambi”.*

Proverbio sull'amicizia.

Introduzione

Daisy è dolce, simpatica, intelligente, studiosa e premurosa.

Questo prima di andare a studiare per un anno a Ibiza e cambiare completamente personalità.

Dopo Ibiza, Daisy diventa aggressiva, negativa, spericolata e odia tutti.

Diego è simpatico, sportivo, spiritoso, intelligente, ma con poca voglia di studiare e con un grande cuore d'oro, soprattutto per Daisy, però gli riesce difficile starle accanto dopo la sua "trasformazione".

Ma Diego si accorge che dentro quella ragazza antipatica e prepotente si nasconde una spaventata e sola Daisy. Così, giura di fare di tutto pur di salvarla da se stessa. O dalla stessa Nicole.

The High Road è il primo libro della trilogia di *Black Heart Series*, del cui secondo volume è protagonista l'amica timida e spaventata di Daisy, Emily Wild. Il terzo è la storia della sua amica scontrosa, ma amante dei libri, Riley McCourtney.

Ogni libro di questa trilogia si basa individualmente su Daisy, Emily e Riley e su come abbiano trascorso il loro ultimo anno del liceo.

La loro storia, la loro vita, i loro amori e sul perché siano amiche, nonostante siano così diverse tra di loro.

In questo libro c'è la storia romantica, misteriosa e avventurosa di Daisy Becker con l'affascinante, coraggioso e amico da sempre, Diego Matths.

Prologo

Diego

Una sola vita può essere condivisa da due persone?

La mia risposta è: sì.

Com'è possibile, dite? Basta condividere tutto. Ma senza intenzioni, senza desiderarlo. Così, per caso.

Io lo feci. Sin dall'inizio condivisi la mia felicità, la mia allegria, le mie lacrime, i miei dolori e le mie fantasie. Sempre con la stessa persona...

Quel pomeriggio di primavera faceva particolarmente caldo, ma nessuno si poteva lamentare del bel sole che c'era.

«Avanti, Annika. Puoi farcela, tesoro!» disse mio padre, tentando di assumere un tono rassicurante, anche se gli tremavano persino le dita dei piedi per quanto fosse nervoso. Mia madre prese di nuovo altri lunghi respiri e spinse per quella che era la ventesima volta. Il suo viso era rosso e si poteva vedere perfettamente la vena del suo collo.

Urlò forte, mentre dava tutta se stessa in quel parto. Il mio primo vagito si propagò nell'aria. Mio padre baciò mia madre sulla fronte, intanto che i suoi occhi diventavano lucidi.

«Lui è nato... il nostro Diego è nato!»

Mia madre sorrise tra le lacrime e annuì.

«Sì. Nostro figlio...»

Successivamente venni lavato, vestito e messo in quella stanzetta dove tenevano i neonati. Avevo dormito tutto il tempo. Né i miei genitori né i dottori avevano visto il colore dei miei occhi. Io di certo non posso dirvi perché non li aprivo. Sarà stata una cosa istintiva.

I miei genitori mi guardavano dall'altra parte di quella specie di finestra, entrambi sorridenti e con gli occhi pieni di amore e gioia. Mi hanno detto che le infermiere mi avevano messo una tutina blu e una cuffietta, ma si potevano comunque vedere quei miei pochi

ciuffi scuri. Nel mentre che i miei mi guardavano, di fianco a loro una coppia stava guardando nella stessa direzione. Finché mio padre non li riconobbe: «Patricia! John!»

Entrambi si voltarono e sui loro volti comparvero delle espressioni sorprese.

«Annika e Christian Matths! Oh, ragazzi, anche voi?» chiese Patricia, abbracciando mia madre

«Eh, già. Voi a che ora?»

«Alle tre. La nostra Daisy ci ha fatto aspettare.»

«Ma dai, incredibile! Diego è nato alle due» sorrise mio padre, passandosi una mano sulla fronte sudata. Alla fine, era stato più in ansia lui di mia madre che era stata sei ore in travaglio!

Un pianto li riscosse tutti e quattro e si voltarono verso la vetrata. Era un pianto femminile.

«Oh, no, Daisy, non piangere. Mamma e papà sono qui, piccola...» disse con tono dolce Patricia, picchiettando con un dito sulla vetrata. La piccola, il cui nome corrispondeva a Daisy, continuò ad agitarsi e il suo pianto divenne ancora più forte.

«Daisy è lei?» chiese mio padre, mentre fissava con adorazione la neonata con i ciuffi biondi dorati.

«Sì. La nostra bambina» sorrise John con amore, mentre stringeva da dietro la moglie ancora un po' pallida.

«Ma guardate... Daisy si trova proprio alla sinistra di Diego.»

E come mio padre, Patricia e John assimilarono quella scoperta appena fatta da mia madre, sembrò che la percepissi anche io. La mia testa si girò verso sinistra e sbadigliai, risvegliandomi piano piano dal mio sonnellino e facendo cadere il ciuccio vicino a me. I miei genitori mi hanno detto che sembravo come ipnotizzato, incantato da quel pianto. E lì aprii per la prima volta gli occhi, trovandomi davanti un cielo pulito, limpido, senza nuvole, ma anche potente e agguerrito.

Un cielo tempesta.

Solo dopo realizzai che erano degli occhi quelli che stavo guardando. Gli occhi di Daisy. I miei si accorsero che avevo gli stessi occhi di mio padre.

Cioccolato. Un cioccolato bollente, caldo e travolgente.

Mi accorsi che anche quelli di Daisy erano travolgenti. Selvaggi. La guardai, mentre lei smetteva di piangere. Sembrava quasi che il mio sguardo la calmasse.